

GIOVANNI MONTINGELLI

Sottoterra

I cunicoli di Cerignola

Cerignola
2008

A mio figlio Francesco

Un vivo ringraziamento a:

- don Nunzio Galantino
- Vito Colangione
- Pierluigi Mastroserio
- le dott.sse Lucia d'Emilio e Angela Cavallone del Gruppo Speleologico di Foggia
- Giancarlo Strafezza
- Giuseppe Patruno, già priore dell'Arciconfraternita della Morte e Orazione di Cerignola

GIOVANNI MONTINGELLI

Sottoterra

I cunicoli di Cerignola

Cerignola
2008

Montingelli, Giovanni

Sottoterra : i cunicoli di Cerignola / Giovanni Montingelli. Cerignola : s.e., 2008.

31 p. : ill. ; 17x24 cm.

Sottosuolo-Cerignola

914.575 7

Progetto grafico, copertina e cura editoriale: Nicola Pergola

Impianti e stampa: Centro Grafico Francescano, Foggia

Giovanni Montingelli (Cerignola 1977), diplomato geometra, sposato con un figlio, è impiegato presso l'Ufficio Qualità dello stabilimento AVELDA Srl – *ADLEV Polielefine Espanse* di San Nicola di Melfi.

Membro dell'Associazione di Studi Storici *Daunia sud*, dell'Associazione *Amici del buon gusto*, vicepresidente del Comitato Cittadino Pubbliche Onoranze di Cerignola, 1° Assistente dell'Arciconfraternita Maria SS. Assunta e già presidente della Società Cooperativa Sociale a r.l. *Miliare LXXXI* a carattere culturale, ha collaborato con testate giornalistiche, organizzato convegni, mostre e manifestazioni, curato diverse pubblicazioni, e partecipato come relatore a convegni sulla storia locale.

Ha pubblicato: *L'Assunta: una chiesa per una confraternita* (ciclostilato 1996); *Giuseppe Tatarella* (2000); *1943 Vallecannella* (2003), scritto con Franco Conte, primo testo sull'eccidio nazista di Santa Maria Valle Cannella e sulle vittime di via Anna Rossi; *Cappuccini a Cerignola: quattro secoli di vita e presenza francescana* (2004); *Il maresciallo maggiore Giovanni Zenzola: un carabiniere tra due secoli* (2005), biografia del carabiniere cerignolano a cui, su iniziativa dell'autore, è stata dedicata la nuova caserma dei Carabinieri di Cerignola; *Passeggiando nella Cerignola anni 60* (2005), scritto con Giancarlo Strafezza.

Ha in preparazione *Cerignola 1950-2000: 50 immagini per 50 anni da non dimenticare*, con immagini inedite di eventi che hanno caratterizzato la storia della città.

Premessa

Non dev'essere stato facile indagare – e scrivere – su un monumento “a rovescio”, per di più totalmente invisibile, come i cunicoli che si celano prevalentemente nel sottosuolo della Cerignola medioevale.

E non dev'essere stato facile vincere resistenze – istituzionali e non, giustificate e non – che hanno impedito una più compiuta, sistematica e – perché no? – scientifica esplorazione di questi antichi camminamenti.

Come non bastasse, i cunicoli scontano anche la differenza con un altro monumento “a rovescio” che la città può vantare, il Piano delle Fosse Granarie: più volte oggetto di studi e pubblicazioni, più volte citato da fonti archivistiche e a stampa, e sotto gli occhi di tutti quanto meno nella parte che emerge dal sottosuolo.

Con i cunicoli no. Le fonti sono rare e avare; poi solo qualche articolo su periodici locali o episodici contributi su testi non monografici. E di poterli vedere, i camminamenti, neanche a parlarne.

Eppure questi cunicoli ci fanno fantasticare. Sono una straordinaria “macchina del tempo” che ci porta indietro

nei secoli, in un “picciol borgo” arroccato nella parte più elevata della collina, abitato da poche centinaia di “fuochi” – le famiglie del passato – le cui case, strette le une alle altre, si snodavano concentricamente in uno schema “ad accentrimento”.

E ci sembra quasi di vederli questi nostri progenitori scavare con maestria questi lunghi camminamenti, sforzarsi di renderli staticamente sicuri e architettonicamente apprezzabili, per assicurarsi valide vie di fuga in occasione delle non infrequenti aggressioni dall'esterno.

Forse non sapremo mai quanti fossero, quale rete più o meno intricata disegnassero nel sottosuolo, e dove davvero portassero. Sappiamo però che questa testimonianza – che si aggiunge alla letteratura finora disponibile – potrà risvegliare l'interesse per questo singolare bene culturale: che non sarà la “Napoli sotterranea”, ma che comunque è un “pezzo” della nostra città, un testimone della nostra cultura, un frammento della nostra storia.

Nicola Pergola

responsabile del CRSEC di Cerignola



I cunicoli

I cunicoli sono stretti passaggi sotterranei – a sezione rettangolare, circolare o ellittica – scavati in opere di asse-dio o difesa. Descrivere quelli disseminati nell'abitato di Cerignola, e principalmente nel borgo antico denominato Terra Vecchia,¹ è davvero complicato: perché non si scrive di un bene visibile e accessibile a tutti, ma si prova a descrivere un monumento esistente ma non visibile, quasi del tutto distrutto dall'abbandono e dall'incuria dell'uomo.

Per elaborare un'analisi accurata dei camminamenti sotterranei presenti nella Terra Vecchia e nelle immediate vicinanze, cioè nelle prime zone di espansione della città, bisogna dipingere un quadro generale che evidenzi quel che era il borgo nel periodo medioevale. Infatti, è proprio in tale periodo che sono certi l'esistenza e il normale uti-

¹ Il borgo risale al IX-X secolo, e oggi non si presenta purtroppo nella sua forma originaria. La motivazione sta nelle tante trasformazioni subite, non certo coerenti con gli stili del piccolo insediamento.

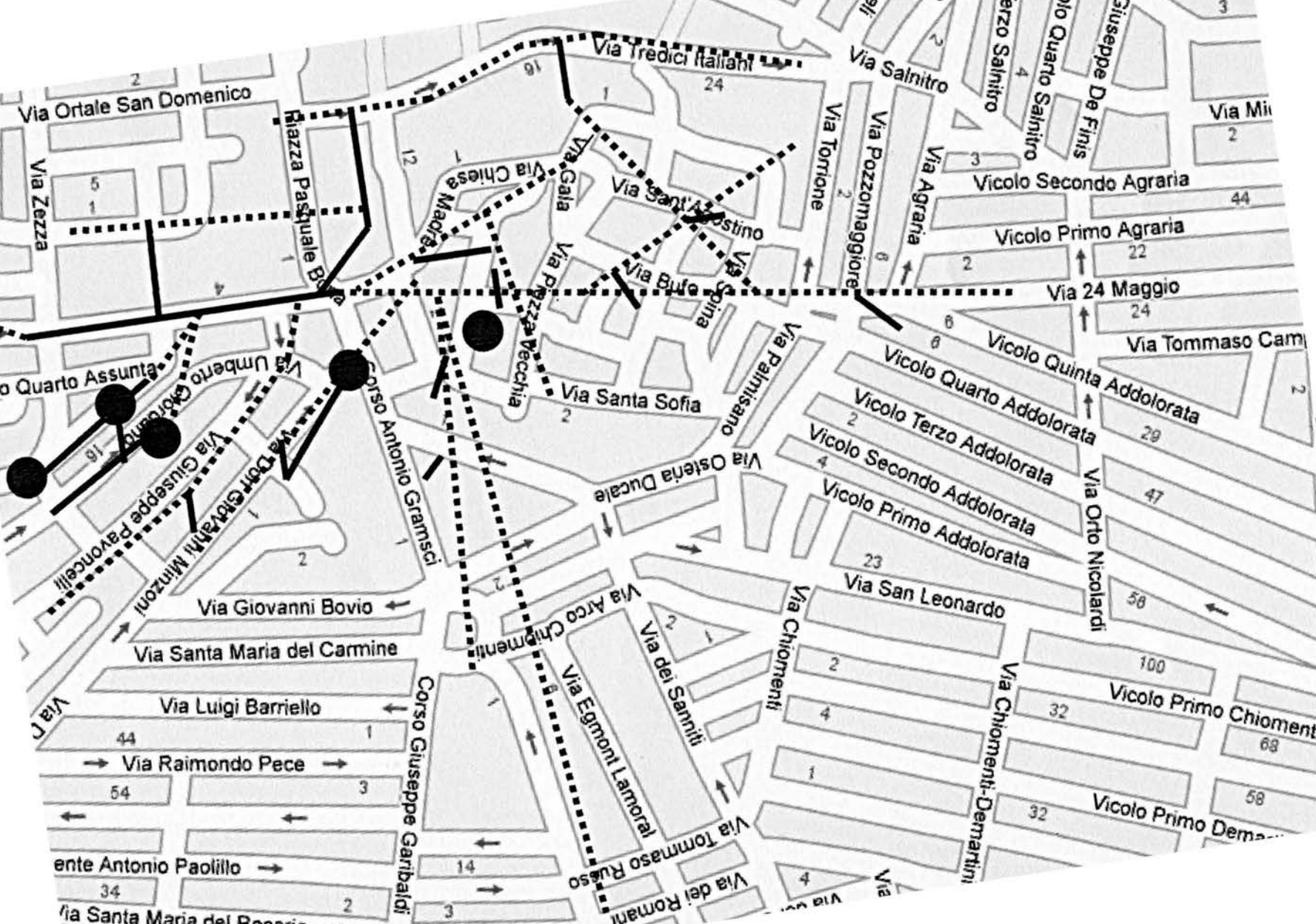
lizzo di queste particolari strutture sotterranee come sistema di difesa, diffuso in tutta l'Italia meridionale² quasi ad accomunare una zona che – dal XVI secolo in poi, e per circa 200 anni – è stata sottomessa al dominio spagnolo.

Ai cunicoli sono legati molti racconti, alcuni dei quali nascondono verità. Così, ad esempio, si narra di persone che sentivano rumori di catene o battere di metalli all'interno degli scantinati del centro storico. Questo rumore era attribuito al demonio o a esseri malefici; ma in realtà i rumori erano veri, ed erano prodotti dai cancelletti d'ingresso che immettevano nei cunicoli principali.

Il sistema dei cunicoli consisteva di passaggi sotterranei atti alla evacuazione immediata, in caso di invasioni esterne o di eventi quali le rivolte cittadine. Ogni abitante del borgo possedeva all'interno della sua abitazione un personale ingresso al cunicolo, costruito prima dell'elevazione dell'abitazione stessa. Come per l'ingresso dell'abitazione, anche questo era chiuso da una porta per evitare l'indesiderata intrusione di persone o animali.

Spiegato il perché dell'esistenza dei cunicoli, bisogna ora tentare di ricostruire l'evoluzione della zona abitativa

² In molte città vi sono sistemi tipologicamente simili a quello cerignolano. Un esempio, di grandi dimensioni, di rete di comunicazione sotterranea lo troviamo a Napoli, sede all'epoca del governo borbonico. Esso è ancor oggi visibile dato il suo utilizzo, quale rifugio, durante il secondo evento bellico. Questi camminamenti sono conosciuti con il nome del percorso culturale ad essi legato: la "Napoli sotterranea".



della Terra Vecchia, per individuare le modificazioni spaziali prodotte dall'uomo nel corso dei secoli.

Tali modificazioni attengono alla ricerca di luoghi funzionali all'attività politica, sociale ed economica del cittadino del borgo, quali erano le piazze create dinanzi ai centri nevralgici della vita stessa del borgo: il municipio, la cattedrale, gli ingressi al centro abitato.

La prima piazza, sede del primo cittadino, assolveva la funzione di luogo politico,³ la seconda di luogo religioso⁴ e la terza di luogo per gli scambi commerciali.⁵

Con lo sviluppo demografico e la conseguente espansione urbanistica anche la rete cunicolare si espande, per dare la possibilità agli altri abitanti – residenti fuori dal borgo – di poter usufruire di tale mezzo di scampo durante

³ La piazza politica era largo Matera. Il largo prende il nome dal palazzo della famiglia Matera, che fu sede municipale.

⁴ La piazza religiosa era quella prospiciente l'ingresso laterale della Chiesa Madre, posto a nord e aperto nel 1588. È appena il caso di ricordare che nel 1818 avvenne invece il ribaltamento dell'asse della chiesa: sicché laddove c'era l'abside, orientata ad est, fu aperto l'attuale ingresso che era invece posto ad ovest, dove ora c'è il coro.

⁵ La piazza per lo scambio commerciale è l'odierno largo Portella, secondaria porta d'ingresso al borgo.

pagina 8

Pianta della Terra Vecchia. La linea continua indica i camminamenti ispezionati, quella tratteggiata le probabili traiettorie, il pallino nero uno sprofondamento

le invasioni. Le piazze cittadine si moltiplicano, acquisendo con la loro posizione un preciso ruolo sociale: e delineano le traiettorie di espansione dei camminamenti.

Nella maggior parte dei casi, ad esempio le piazze religiose, questi nuovi spazi urbani creano ramificazioni: e non a caso all'interno delle cripte presenti nelle chiese – costruite prima delle leggi napoleoniche⁶ – troviamo l'ingresso a camminamenti sotterranei che riconducono alla rete delle direttrici principali che portano fuori dal borgo, già utilizzate dai camminamenti presenti nel borgo antico.

Come su scritto lo sviluppo urbanistico della città è seguito da quello dei camminamenti, che probabilmente influivano sullo sviluppo stesso vincolando la costruzione di nuovi edifici ai percorsi cunicolari esistenti.

Lo studio dei cunicoli è più semplice per gli spazi fuori dal borgo e più complesso per quelli interni allo stesso. La motivazione è da ricercare nella dimensione delle aree interessate dalla loro presenza: circoscritta quella del borgo, con una fittissima rete di cunicoli costruiti nel tempo, intrecciati e sovrapposti tra loro; più ampia quella esterna, con cunicoli meno ramificati di più recente costruzione. Il

⁶ Le leggi napoleoniche vietavano la tumulazione delle salme all'interno delle chiese. Da questo momento in poi, siamo nella prima metà del XIX secolo, in zone non distanti dal paese sorgevano i cimiteri.

pagine 10-11

Inizi '900. Via Napoli angolo largo Spontavomero. Sotto il piano stradale vi sono i resti dell'antico fossato (collezione Giancarlo Strafezza)





sottosuolo della città diventa una vera e propria gruviere che rende fragile anche il piano di calpestio.⁷

Questa metodologia costruttiva ne ha dunque caratterizzato la tipologia, a seconda del periodo in cui i cunicoli venivano costruiti, da un punto di vista sia architettonico sia funzionale; perciò, dando uno sguardo al futuro, diverso sarà il loro recupero a fini culturali.

Il recupero di questo bene culturale è impresa non semplice, soprattutto se pensiamo al gran numero di camminamenti occultati per sempre da sovrastanti edifici in cemento armato, e ai cunicoli riempiti da materiale di risulta dopo sprofondamenti della pavimentazione stradale.

Tipologie costruttive

La tipologia costruttiva dei cunicoli segue quella tipica del periodo storico in cui esso viene realizzato, non seguendo un generico standard architettonico.

L'arco di tempo da prendere in considerazione nello studio dei camminamenti di Cerignola va dall'XI-XII al XVIII-XIX secolo; forse gli ultimi periodi non hanno riguardato la costruzione di nuovi camminamenti ma il re-

⁷ Via Pietro Mascagni, ad esempio, ha dei cippi che limitano il traffico per evitare che mezzi pesanti sprofondino nel sottosuolo. Ad oggi i cedimenti sono innumerevoli, e nulla viene fatto per evitarli.

stauro e la conservazione, con opere murarie di sostegno che evidenziano tipologie costruttive recenti rispetto a quelle delle strutture principali oggetto di studio.

La costruzione del camminamento avveniva prima dell'elevazione dell'edificio che doveva contenerlo. Tale costruzione seguiva le seguenti fasi connesse tra di loro.

La prima consisteva nello scavo del camminamento. Esso doveva esser tale da congiungersi al troncone principale che conduceva fuori dal borgo, o comunque lontano dall'ingresso principale.

La seconda fase vedeva la realizzazione della volta del cunicolo con l'ausilio di centine, e la preparazione del portale d'ingresso in parte o del tutto interrato. L'accesso al cunicolo veniva realizzato tramite una rampa di scale, molte volte scavate direttamente nel terreno.

La terza e ultima fase era la costruzione dell'elevazione, che sfruttava il terreno di risulta ottenuto dallo scavo del camminamento. Questo veniva inserito nell'intercapedine realizzata da due pareti di mattoni ben squadrate. Questo tipo di pareti è chiamato a sacco.

Molte volte i cunicoli erano presenti in "iusi", forse per sfruttare la loro quota già inferiore rispetto al piano stradale, eliminando così la fatica di costruire una rampa che dal piano stradale immettesse nel cunicolo.

Il cunicolo, stretta galleria sotterranea, non evidenzia particolari elementi architettonici, presentando volte a botte semicircolari, con una luce di circa 80-100 cm e un'al-

tezza massima dal piano di calpestio di 140-150 cm. Queste dimensioni permettevano di poter camminare in posizione quasi eretta lungo tutto il camminamento.⁸ Nelle zone di diramazione la volta a botte diventa a crociera o a vela.

Gli archi d'ingresso al cunicolo si diversificano invece in moreschi,⁹ acuti¹⁰ o rampanti,¹¹ e a tutto sesto.¹²

⁸ L'altezza media dell'uomo era inferiore a quella odierna.

⁹ Un arco si dice rialzato quando il centro verso cui tendono i giunti si trova al di sopra della linea d'imposta. Più scenografico di altri tipi, è anche il più debole staticamente, perché i reni o fianchi (la parte più debole) si trovano più o meno all'altezza del diametro del cerchio, che sporge oltre i piedritti e non è da questi sostenuto. È l'arco tipico dell'architettura moresca: da qui la definizione di arco moresco.

¹⁰ L'arco a sesto acuto è un arco bicentrico che contempla arcate appartenenti a circonferenze con raggio maggiore o uguale alla base dell'arco stesso. L'uso di archi a sesto acuto è tipico dell'architettura gotica e permette, rispetto all'arco a tutto sesto, di avere un'apertura più alta e slanciata. Archi a tutto sesto e volte a crociera proiettarono verso l'alto le fisionomie degli edifici, in particolare le cattedrali. La maggiore verticalità generava però un maggiore peso e maggiori spinte, sia verticali che laterali: per questo furono ampiamente usati in quel periodo elementi di contropinta quali archi rampanti e pinnacoli.

¹¹ L'arco rampante è un elemento architettonico asimmetrico utilizzato per contenere e scaricare al suolo spinte laterali delle parti superiori dell'edificio; a tal fine i piani di imposta sul ciascun piedritto sono posti a livelli differenti, tanto da somigliare talvolta a un semiarco.

¹² L'arco a tutto sesto (sesto è l'antico nome del compasso) è contraddistinto da una volta a semicerchio. È detto anche arco a pieno centro.



Via Santa Sofia. Ingresso ad un camminamento con portale di tipo moresco



Grazie alla tipologia degli archi, e alla differenza dei materiali utilizzati, è possibile assegnarli a un determinato periodo storico. È quindi possibile dividere i cunicoli in tre grandi gruppi:

- Il primo, il più antico, presenta gli archi d'ingresso di tipo moresco probabilmente databili dall'XI al XII secolo; ma assume una forma povera rispetto a quella caratteristica dei monumenti che rispecchiano lo splendore di tale periodo architettonico. Questo tipo di arco è costituito da manufatti in tufo ben lavorati, probabilmente sul posto, da un abile scalpellino del luogo;
- il secondo gruppo comprende archi del tipo rampante o a sesto acuto tipici del periodo gotico. Anche qui il tufo prevale come materiale costruttivo; le volte sono in pietra crosta e fango, mentre i piedritti su cui gli archi scaricano il proprio peso sono dello stesso materiale delle volte oppure anch'essi in tufo;

È la tipologia più semplice di arco e prevede che il centro verso cui convergono i giunti si trovi sulla linea d'imposta, cioè su quella linea che unisce i punti dove finiscono i sostegni e inizia l'arco. L'utilizzo sistematico dell'arco a tutto sesto (e dell'arco in generale) si deve ai Romani, che lo utilizzarono prevalentemente per praticità piuttosto che per estetica. L'uso maggiore degli archi in successione si ebbe nella costruzione degli acquedotti.

Intradosso del portale che evidenzia la tipologia della struttura, e l'eccellente lavorazione del tufo attestante la presenza in loco di artigiani esperti

• il terzo gruppo, dal caratteristico arco a tutto sesto, è costituito – negli archi ma anche nelle volte – dal tufo ben squadrate e in ottimo stato di conservazione.

Molte volte, in particolar modo nel centro storico, sembra di imbattersi dopo sprofondamenti in cunicoli murati: questi non sono altro che contrafforti di sostegno alle strutture murarie costituenti l'elevazione dell'edificio, o pozzi neri usati dalle abitazioni nei periodi in cui non vi era ancora il sistema fognante.

Le fonti storiche

Da un punto di vista storico sono davvero poche le testimonianze documentarie che attestano la presenza di camminamenti sotterranei al di sotto del piano stradale della Terra Vecchia e delle immediate vicinanze.

Riferimenti certi li troviamo negli scritti dei concittadini Teodoro Kiriatti e Luigi Conte: le *Memorie storiche di Cerignola*,¹³ le *Memorie filologiche sull'antichità della Chiesa di Cerignola*,¹⁴ e la voce "Cerignola" contenuta

¹³ T. KIRIATTI, *Memorie storiche di Cerignola*, in Napoli, nella stamperia di Michele Morelli, 1785 (ristampa anastatica: Sala Bolognese, A. Forni, 1974).

¹⁴ L. CONTE, *Memorie filologiche sull'antichità della chiesa di Cerignola*, Napoli, tipografia di Gaetano Cardamone, 1857.

nell'opera edita da Filippo Cirelli *Il Regno delle due Sicilie descritto ed illustrato*.¹⁵ Kiriatti scrive:

*eranvi due torrioni alla parte orientale del castello in prospetto della nuova piazza, corrispondenti alla porta della Città; ognuno di essi conteneva una scala secreta che comunicava ad una via sotterranea molto lunga, delle quali se n'è perduto il cammino e le traccie ...*¹⁶

Le due relazioni del Conte, in forma quasi identica, riportano la seguente descrizione:

Castello. L'antico castello aveva una forma cilindrica. Dalle innovazioni fatte nel Palazzo Ducale¹⁷ si è venuto in cognizione, che questa seconda fabbrica di stile gotico lombardo fu eretta sopra antichissimi fondamenti, e che il sotterraneo ed il primo piano furono rinforzati, o per meglio dire, foderati da altre fabbriche, per ridursi in forma di palagio, secondo il costume dei tempi susseguenti. Il Castello ridotto a Palazzo Ducale era circoscritto dall'antico fosso profondo 60 piedi ed altrettanto largo. L'ingresso era per un ponte che si alzava, ed in mezzo del portone vi era un'altra porta ferrata, con saracinesca. Eranvi due torrioni alla parte

¹⁵ *Il regno delle due Sicilie descritto ed illustrato*, Napoli, stabilimento tipografico di Gaetano Nobile, 1853-57, p. 65-82.

¹⁶ T. KIRIATTI, *Memorie storiche*, cit., p. 131.

¹⁷ Porta d'ingresso e prima torre di avvistamento dell'antico borgo, poi palazzo gentilizio, oggi sede di Tenenza della Guardia di Finanza.



orientale del castello, in prospetto della nuova piazza, corrispondente alla porta della Città; ognuno dei quali aveva una scala segreta, che comunicava ad una via sotterranea molto lunga. In uno dei detti baluardi si trovarono alquanti cannoni di mezzano calibro, ed un grosso mortaio di ferro, con grande provvista di palle di pietra nera metallica, residui che ci assicurano di essere stato questo Castello una fortezza anche dopo l'invenzione della polvere. Nel medio evo però, esso era piuttosto un palagio di gran mole, vago nell'esterno, magnifico negli appartamenti interni; ma il terremoto del 1731¹⁸ rovinollo in modo, che restò tutto dimezzato. Fu in prosieguo restaurato, ma molto ruvidamente.¹⁹

Anguste sono le strade, stretti i vicoli che intersecano questo quartiere della città, nel quale vedesi una serie di spelonche o grotte, le cui volte sono sorrette da archi, ora quasi parabolici, ed ora tendenti al sesto acuto; queste spelonche si ramificano in diverse direzioni con capricciosi giri irregolari e tortuosi a foggia di laberinto, e formano, direm quasi, un paese sotterraneo.²⁰

*Tanto vien dimostrato dagli archetti sotterranei del Castello, riformati secondo lo stile Greco-Bizantino, che vigeva in quei secoli.*²¹

*Vi erano due porte, l'una detta della Terra a mezzogiorno, un'altra a settentrione col nome di Portella, ben guardate da due baluardi, ed erano munite di ponti a levatoio. Vi era una sotterranea comunicazione col l'antico Castello, il quale aveva una forma cilindrica.*²²

Altra testimonianza scritta e attendibile ci viene fornita dal concittadino Luciano Antonellis, autore di numerose pubblicazioni a carattere storico e folcloristico, pubblicata negli atti di un convegno tenutosi nel 1988.²³

Antonellis descrive i cunicoli non solo per averli visti e visitati, ma anche sulla scorta dell'esperienza vissuta in prima persona dal padre che, lavorando presso l'Ufficio Tecnico Comunale, ebbe modo di svolgere diversi soprall-

¹⁸ Il terremoto provocò grossi danni alla città di Cerignola. Una testimonianza epigrafica, in parte ancor oggi esistente, la troviamo in via Piazza Vecchia, nei pressi della Chiesa Madre, e testimonia di alcuni lavori svolti da tale Nicolò De Mito per riparare un'abitazione rovinata da quel terremoto.

¹⁹ L. CONTE, "Cerignola", cit., p. 70.

²⁰ *Ibidem*.

pagina 16

Ingresso di un camminamento che conduce al troncone principale che costeggia la Chiesa Madre

²¹ L. CONTE, "Cerignola", cit., p. 66. Gli archetti sono ancora presenti.

²² L. CONTE, *Memorie filologiche*, cit., p. 8.

²³ L. ANTONELLIS, "I cunicoli della Terra Vecchia", in *Cerignola antica. I convegni 1988-1989*, Cerignola, Centro regionale di servizi educativi e culturali, 1993, p. 17-28. L'Associazione di Studi Storici *Daunia Sud* teneva convegni di studi sulla storia di Cerignola e zone limitrofe.

pagine 18-19

Inizi '900. Il castello con la torre dell'orologio, principale ingresso al borgo medioevale. Qui doveva esserci il ponte levatoio che lasciava accedere all'interno della città superando il fossato che la circoscriveva







luoghi in quello che era ed è il cunicolo più grande: l'antico fossato²⁴ che si trova sotto via Tredici Italiani. Un ingresso, visibile sino ad alcuni anni fa, era situato in quella che fu la sede del sindacato CISL nel Palazzo Ducale. Di questo ingresso si conserva un breve filmato, che spero un giorno possa tornare utile per eventuali scavi o indagini nella zona sottostante il palazzo. Altri enormi camminamenti vennero alla luce in vico IV Assunta e in via Ciucci: erano davvero uno spettacolo non solo per le dimensioni, ma per la loro

²⁴ Il 5 settembre 1996, durante il *Campus europeo* per il patrimonio artistico, con due speleologhe – la dott.ssa Gabriella Cavallone e la dott.ssa Lucia D'Emilio – e il sig. Pierluigi Mastroserio eseguii il sopralluogo di una botola sita nel Palazzo Ducale, all'ingresso della Tenenza della Guardia di Finanza, sotto la lapide commemorativa del generale Porzio Beniamino. Le speleologhe, oltre ad attestare la presenza di un camminamento, evidenziarono la quasi certa presenza del fossato e i resti di affreschi duecenteschi appartenenti alla struttura originaria del palazzo, cioè l'antico torrione posto all'ingresso del borgo. L'ispezione fu bruscamente e giustamente interrotta, in assenza di una qualsiasi autorizzazione, dal comandante del nucleo di Cerignola della Guardia di Finanza, e mai più ripresa. I locali interrati del Palazzo Ducale nascondono ancor oggi le tracce più significative della storia della nostra città, e sarebbe opportuno svolgere una seria indagine conoscitiva sulla struttura e su ciò che ancora nasconde.

Chiesa del Purgatorio. Ingresso di un camminamento del XV-XVI secolo. Questa tipologia di ingresso era tipica di tutte le chiese costruite prima delle leggi napoleoniche, che vietarono la tumulazione delle salme all'interno delle cripte e comunque in luoghi vicini alla città



tipologia costruttiva e perché sembravano intatti. Spero che un giorno la coscienza per la cultura li renda visibili a tutti.

Altro testimone oculare della presenza dei cunicoli nel borgo antico fu il carissimo amico Carmine Buttiglione, oggi scomparso, che per ragioni di lavoro²⁵ ha perlustrato e fotografato buona parte dei camminamenti rinvenuti a causa di sprofondamenti. L'ottimo Carmine ha confermato l'esistenza di una vera e propria rete viaria formata da cunicoli sotterranei di dimensioni diverse tra di loro.

L'esperienza di Buttiglione è riassunta in un suo articolo comparso agli inizi degli anni '90 sul periodico *La Scopa*²⁶ dal titolo "Finalmente provata l'esistenza dei cunicoli a Cerignola". Il testo dell'articolo è il seguente:

Sull'esistenza di cunicoli, nella nostra città, vi sono due tesi: la prima (per amor di verità annoverante pochi sostenitori) ritiene che si tratti di cellai ovvero cantine,

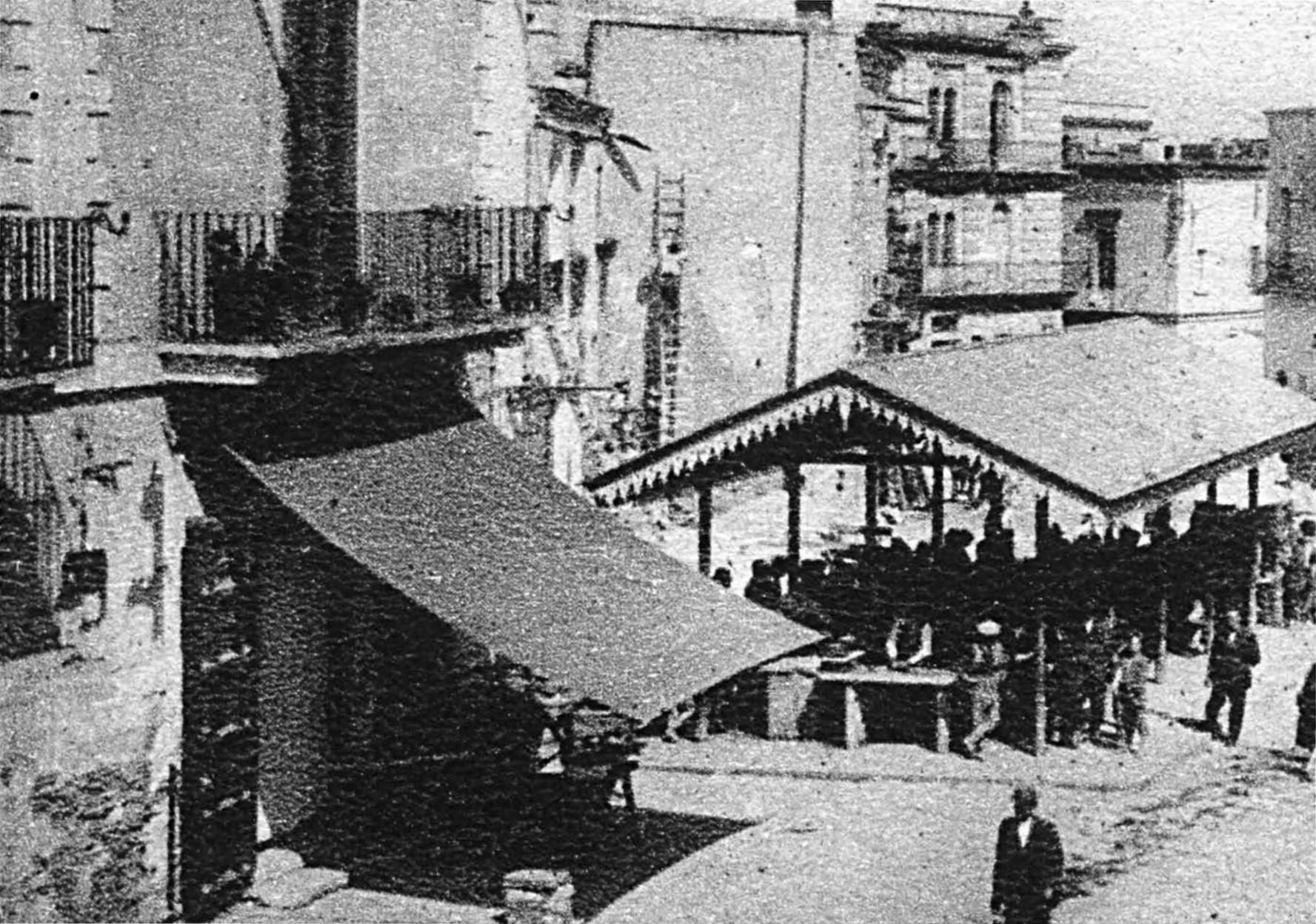
²⁵ Geometra, dipendente comunale, ha operato presso l'Ufficio Tecnico di Cerignola. Nei cunicoli sotterranei raccontava di aver trovato anche cocci di oggetti in creta e utensili di uso domestico.

²⁶ *La scopa* era il giornale ufficiale della sezione cerignolana del Movimento Sociale Italiano, e Buttiglione vi pubblicava suoi articoli.

Ingresso alla cripta della chiesa del Purgatorio. Da essa si accede ad uno dei camminamenti che confluisce in quello principale di via Mascagni

pagine 22-23

Inizi '900, via Osteria Ducale. Probabile percorso dell'antico fossato che circondava il borgo medioevale





sorta di dispense (il nome deriva dal latino *cellarium*, che ha generato, in seguito, la parola dialettale *ceddoire*, usata in senso dispregiativo ad indicare un ambiente in cui regna sovrana la confusione, tipica, del resto, dei ripostigli).

Vi è poi un numeroso gruppo di studiosi di storia locale che sostiene che queste opere siano dei camminamenti usati nel tardo Medioevo, quali vie di fuga dall'originario nucleo di Cerignola (la Terra Vecchia).

Data per scontata la sua fondazione, sulla scorta anche del fatto che negli anni non sono affiorate vestigia o resti di costruzione di epoca romana, dovremmo, per un attimo, immedesimarci nella mentalità degli uomini di quel tempo.

Le città venivano erette su di una collina, su di un declivio (la Terra Vecchia non a caso sorge sul punto più alto della città), si provvedeva, quindi, a cingerla di mura con le relative porte di accesso (gli attuali archi), e come estrema ratio si pensava di costruire un'ultima via di fuga in caso di attacchi o di pericoli. Bisogna anche considerare che Cerignola è vicina al mare, si trovava, quindi, esposta alle frequenti incursioni dei Saraceni o delle popolazioni di oltre Adriatico, visto anche che era lambita dalle principali strade di comunicazione dell'epoca, con notevoli possibilità di restare preda delle soldataglie ivi transitanti.

Quanti di voi, cari concittadini, non hanno sentito raccontare dai parenti più anziani dell'esistenza di un cunicolo che attraversava il corso cittadino e terminava (chissà poi perché ...) a Tressanti? O sulla esistenza di una fitta rete di camminamenti che si irradia dalla Terra Vecchia verso le direzioni più disparate?

L'unico modo per comprovare queste leggende, o meglio la tesi degli studiosi, è verificarne l'esistenza cercando, con l'ausilio della documentazione fotografica, di comprenderne la fattura, i metodi costruttivi. Personalmente, in quasi venti anni di ricerche legate soprattutto al mio lavoro, ho avuto la fortuna di incappare in una sequela di camminamenti e non di cellai, in quanto hanno dimostrato di avere una notevole lunghezza ed hanno mostrato anche il frutto di una pregevole e notevole arte edile.

Quante leggende hanno trovato, casualmente, in questo modo, riscontro! Non a caso i cunicoli ritrovati irradiano dal nucleo principale della città: in via Umberto Giordano, (la stroide du jacce) vi è un camminamento che la attraversa ed ha una larghezza di m 2,50 ed una altezza di m 3 circa, presenta le pareti e la volta in tufo, e ad un interasse di 3 metri ha delle architravi, anch'esse in tufo.

Quasi parallelamente, dalla chiesa del Purgatorio, si snoda un cunicolo che, passato sotto piazza Zinga-

pagina 25

Camminamento che dalla chiesa del Purgatorio attraversa Vico storto Purgatorio, per allacciarsi in piazza Zingarelli al cunicolo principale di via Mascagni. Questo cunicolo ha una tipologia costruttiva comune a quasi tutti i camminamenti cerignolani

pagine 26-27

Inizi '900. Via Assunta (oggi via Mascagni). Sotto il piano stradale è ancor oggi presente il cunicolo principale che dalla Terra Vecchia portava in direzione Melfi. In questo cunicolo confluivano probabilmente tutti quelli costruiti nella prima zona di espansione cittadina, che può individuarsi tra via Mascagni e via don Minzoni







relli, si incunea verso corso Gramsci ove ha una diramazione: una parte va verso via Napoli e l'altra verso via Osteria Ducale (il famoso cunicolo dei Gesuiti, in quanto nel 1500, attiguo alla chiesa del Purgatorio, fu fondato il primo convento di quell'Ordine in Puglia).

Questo camminamento presenta una duplice caratteristica: si sviluppa su due livelli, il primo posto a cinque metri di profondità dal piano stradale ed il secondo, quasi parallelo, ad altri sottostanti otto metri. Sono ambedue veri gioielli di architettura: oltre ad avere le pareti e le volte rivestite in tufo (con una posa in opera dei giunti tipica del '500 e detta "a sorella"), permetteva, nella eventualità che due carovane si incrociassero andando nei due sensi di marcia, la sosta di una (anticipando i concetti delle moderne gallerie) in un'ansa, cioè in una rientranza che agevolava, alla bisogna, il transito senza dover indietreggiare, o, peggio, litigare!

È stato possibile ispezionare, in tutti questi anni, altri cunicoli, in occasione di sprofondamenti stradali, ma non si è avuto modo di percorrerli per più di settanta metri, per motivi di sicurezza.

Eppure sarebbe importante, per la conoscenza della nostra storia, poter tracciare una mappa di questa ignota rete viaria sotterranea, che potrebbe essere meta, una volta resa agibile, di escursioni da parte di concittadini (e, perché no, forse di turisti ...).

Vi è da considerare, anche, l'enorme importanza che la conoscenza del sottosuolo ha nella progettazione di costruzioni lungo tale asse viario sconosciuto e, senza voler sembrare menagrami, attesto che buona parte della città è servita dal gas metano: in caso di eventua-

le (non auspicabile ...) rottura delle tubazioni, queste "gallerie" si riempirebbero facilmente dello stesso con le intuibili, catastrofiche conseguenze!

Purtroppo anche in questo campo si deve amaramente constatare l'assoluta noncuranza ed abulia della classe politica locale: passi la deprecabile mancanza di volontà nel ricercare le proprie "radici", ma non preoccuparsi di effettuare un monitoraggio del sottosuolo è, a dir poco, da condannare!

E pensare che la tecnologia moderna offre, a costi molto accessibili, dei macchinari chiamati talpe che danno la possibilità di vedere e di filmare con una telecamera le eventuali cavità presenti.

L'ultima testimonianza emersa e resa visibile si trova al di sotto del presbiterio della Chiesa Madre,²⁷ sottoposta di recente a un accurato intervento di restauro conoscitivo e conservativo.

I lavori voluti dal vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, mons. Felice di Molfetta, hanno riportato alla luce – oltre un breve tratto delle antiche mura della città – un cunicolo: forse il più antico, presumibilmente del XIII secolo, ancora in ottime condizioni.

²⁷ Cattedrale di Cerignola fino al 1934, anno in cui il titolo fu conferito al Duomo Tonti, è l'attuale chiesa di San Francesco d'Assisi.



Questo camminamento è stato restaurato ed è fruibile. Per visitarlo si scende attraverso una comoda scala in metallo situata vicino alla parete di fondo del presbiterio.

Il visitatore che scende la scala trova un primo locale che si pone come anticamera e subito dopo, attraverso un varco in muratura, accede allo stesso e non può che restare affascinato dall'interessante struttura che costituisce il camminamento.

La tradizione orale parla di camminamenti così lunghi che portano fuori città, addirittura a mete come Tressanti o la masseria Ciminarella:²⁸ storie di questo tipo hanno probabilmente risvolti di verità, ma in assenza di prove certe è opportuno non prenderle in considerazione.

Col passare del tempo, e con le nuove necessità degli abitanti di Cerignola, l'utilizzo della rete cunicolare viene a diversificarsi: passando da un utilizzo difensivo e comunicativo ad uno di tipo fognante. Gli scarichi finivano dai cunicoli minori in uno maggiore che conduceva i liquami fuori dal borgo.

²⁸ Borgata del territorio di Cerignola, sita a circa 20 km dalla città sulla strada per Manfredonia. Antica è la sua storia legata ad un convento di monaci certosini, purtroppo non più esistente, e ad un bosco che fu riserva di caccia di Federico II di Svevia. Sia l'insediamento medioevale di Tressanti che la masseria Ciminarella sembrano tuttavia indicare la direzione di alcuni camminamenti, piuttosto che essere punti d'arrivo degli stessi.

Un'altra tipologia di riutilizzo dei cunicoli li vede come contenitori di tubazioni idriche: com'è evidente nel cunicolo che attraversa tutta via Mascagni²⁹ nel quale, negli anni 20, per evitare le spese di scavo, fu fatta passare una grossa tubazione per l'acqua potabile.

Ancora oggi solo il cunicolo di via Mascagni è ancora utilizzato, gli altri sono invece in abbandono e in precario stato di conservazione.³⁰

²⁹ "... Da un'abitazione con strutture interne particolarmente affascinanti si accede ad un pozzo luce che illumina un "vignale" interno. Scendendo le scale dello stesso si arriva a circa due metri sotto il livello stradale, dove si apre una sala con due ingressi, uno a destra e l'altro a sinistra. Quello di destra, inaccessibile, supponiamo dia la possibilità di accedere ad un altro vano che, a giudicare dalla forma, è di dimensioni ben maggiori del vano superiore. L'ingresso di sinistra, più interessante, immette, scendendo delle scale, in un cunicolo di grosse dimensioni che corre lungo via Mascagni, conducendo probabilmente alla masseria Ciminarella ..." (dalla scheda "I cunicoli" curata dall'autore per la pubblicazione a fogli mobili *Cerignola. Monumenti porte aperte*, edita nel 1996 dal Comune di Cerignola).

³⁰ Ad oggi non esiste uno studio del sottosuolo della città; e i continui sprofondamenti del piano stradale minacciano di portare alla totale scomparsa del sistema cunicolare della nostra città. Ad ogni lavoro che interessi le fondazioni delle chiese, le strade, le abitazioni del centro storico ritornano alla luce questi singolari monumenti "a rovescio".



Finito di stampare
nel mese di dicembre 2008
presso il Centro Grafico Francescano
Foggia

cūnīcūlus, *i*, *m*. (o
ignota) : **1** (propri
CATULL.) ; **2** (me
terraneo, passagg
colo, galleria, cav
culos facere (VIT